

IL BELLO DEL FARE
WELLNESS



MI RITOCOCO COSÌ

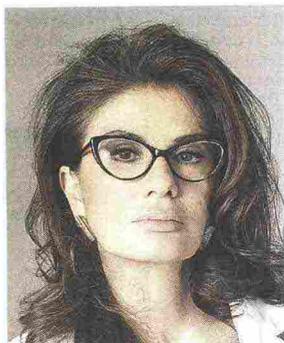
INTERVENTI

Interventi cinque
vite procedure non
chirurgiche domina
la scena ospedalica.
Segue negli interventi
con acido ialuronico.

Cosa fanno su se stessi quelli che «rifanno» gli altri? Lo abbiamo chiesto a cinque fra chirurghi plastici e medici estetici. Dalla «vampire therapy» per riparare i danni dello stress all'uso della tossina botulinica per lo sguardo e per ripianare le rughe della fronte. Ecco come i professionisti curano il proprio aspetto

di **Rossella Burattino** e **Giancarla Ghisi**

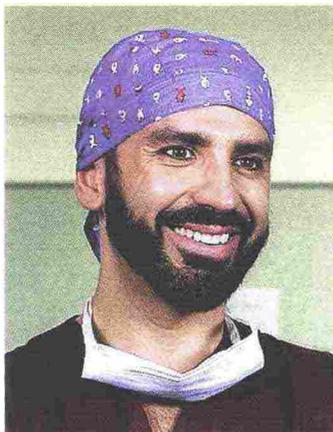
La curiosità sorge spontanea quando si fa una visita dal chirurgo plastico o dal medico estetico: «Cosa avrà fatto su di sé?». Non sempre il desiderio di sapere viene soddisfatto. Noi abbiamo intervistato cinque professionisti della bellezza e abbiamo chiesto loro di «svelare» i segreti del loro aspetto. Dai trattamenti che eseguono per contrastare le rughe e avere una pelle più idratata, a quelli per riparare ai danni dell'inquinamento e degli sbalzi di temperatura. Così, hanno rivelato i filler, i peeling e i trattamenti di ultima generazione e hanno spiegato (anche) gli effetti, le proprietà e i benefici dei «ritocchini»: come, quando e in quali zone del viso e parti del corpo poterli eseguire in sicurezza.



FRONTI USATE

Sessant'anni, è chirurgo plastico a Milano e Londra. Oltre alla cura del viso, è attenta a mantenere costante il peso «perché le continue variazioni tendono a cambiare i connotati, soprattutto nella zona del collo»

«Sono convinta che l'invecchiamento dipenda dal fattore genetico e dallo stile di vita. Sulla genetica non possiamo nulla però, guardando i nostri genitori, possiamo fare prevenzione. Bisognerebbe cominciare prima dei 40 anni. Credo molto nella tossina botulinica e penso di essere stata tra le prime, in Europa, ad utilizzarla. Mi faccio questo trattamento da sola, da quindici anni, perché so cosa voglio: sono felicissima, in dosi adeguate lo sguardo e i movimenti sono naturali. Ogni due mesi mi concedo un peeling. Slow care è la mia teoria: il viso va curato con attivi, ma in maniera costante per poter contrastare le rughe e mantenere una tridimensionalità perfetta. Il mix di acidi leggeri del peeling aiuta a mantenere la pelle idratata e stimola la produzione di nuovo collagene. La beauty routine è fondamentale. Ogni giorno applico vitamina C, acido glicolico e alghe hawaiana che sono peptidi fortemente esfolianti. Servono a mantenere l'epidermide senza macchie. Non credo di avere bisogno di lifting, che però non escludo».



ANTONIO DANIELE SPAGNOLO

Ha 43 anni. Lavora tra le città di Milano e Lecco. È un chirurgo plastico specializzato anche in chirurgia ricostruttiva ed estetica

«È definito "lifting non chirurgico", si tratta del Radiesse, il trattamento filler più sicuro attualmente disponibile. Lo faccio per mantenere fresco il mio viso. Consiste in punturine sotto cute che hanno diverse proprietà: sicure, efficaci e facili per le rughe da moderate a profonde. È un lifting e un contouring con ripristino del volume indotto da nuovo collagene. Infine, si nota un miglioramento a lungo termine della qualità della pelle. Per distendere i segni della fronte, invece, ho usato il botox. La tossina botulinica viene iniettata in piccolissime dosi nelle regioni interessate mediante una siringa dotata di un ago sottilissimo. Il risultato è una riduzione dei solchi verticali tra le palpebre (la glabella) e si verifica entro due o tre giorni con il massimo effetto osservato al trentesimo giorno. Dura fino a quattro, cinque mesi dopo l'iniezione. Inoltre, per rimodellare la silhouette dei fianchi mi sono sottoposto alla liposcultura addominale: è immediata e precisa. È indicata a persone di peso stabile che vogliono ritrovare un profilo slanciato».



ILEANA OREJUELA

È chirurgo plastico e medico estetico, 45 anni, colombiana di origine, è membro dell'Isaps, associazione internazionale di chirurgia plastica. Ha oltre dieci anni di esperienza in ambiente ospedaliero e privato

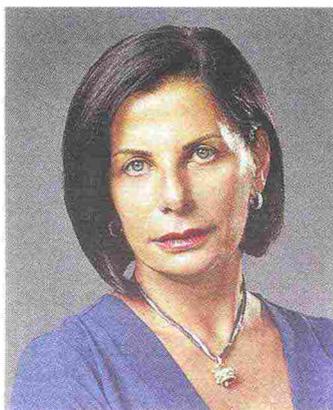
«Due volte l'anno mi faccio un peeling con una composizione di acidi, soprattutto piruvico e mandelico, perché dopo la gravidanza mi sono rimaste delle macchie ed è l'unico modo per tenerle sotto controllo. Inoltre il peeling affina la grana della pelle con grandi proprietà uniformanti. Un altro appuntamento, da almeno dieci anni, è con la tossina botulinica, che mi faccio nella parte centrale della fronte: le rughe in questa zona danno un'espressione accigliata che invecchia. Uso il «Pico Genesis», un sistema di laser che sfrutta l'onda acustica e non la stimolazione data dal calore: invoglia la pelle a produrre nuovo collagene. Non è invasivo, unisce diversi benefici in un trattamento innovativo e rapido: biostimolazione cellulare, foto ringiovanimento cutaneo, rimozione delle micro e macro pigmentazioni, stimolazione della tonicità muscolare, miglioramento della carnagione, distensione rughe e rimpolpamento delle lassità cutanee. Infine un lifting della pausa pranzo, che ripeto una volta al mese per tre mesi, almeno due volte l'anno».



FABIO CAVIGGIOLI

Quarantacinque anni, è specializzato in chirurgia plastica, ricostruttiva ed estetica. È direttore sanitario della clinica Juneco e professore della Scuola di chirurgia plastica dell'Università di Milano

«Ho 45 anni ma geneticamente sono fortunato: non ho una faccia rugosa. Tuttavia il passaggio dal freddo al caldo e l'inquinamento mi costringono a utilizzare trattamenti rigenerativi a base del mio sangue. Si tratta del Prp (plasma ricco di piastrine) e funziona così: prelevo una porzione del mio sangue, lo centrifugo in un macchinario con lettore ottico che isola le piastrine, poi queste vengono inoculate con micro punture sotto pelle. Le uso sulla testa e sul viso. Sul volto per riparare i danni da stress e sul capillizio perché, usando il casco e la mascherina i miei capelli, sono soffocati. Si fa una volta all'anno, al massimo due, al cambio di stagione. Lo consiglio perché stimola le cellule che riparano i tessuti. È molto naturale, biocompatibile e non innesca allergie. Ottengo ottimi risultati anche con il peeling a base di acido glicolico: mi pulisce la pelle esternamente e favorisce il turn over cellulare. Se ho il volto stanco ricorro a stimolazioni "pre-aperitivo", un'idratazione delicata con biostimolanti: sveglia e compatta».



MARIA GABRIELLA DI RUSSO

Idrologo e medico estetico a Milano e Formia, 55 anni. Membro del comitato scientifico della scuola di medicina estetica Agorà Milano, docente al Master universitario di Pavia

«Una volta ogni 6/8 mesi, uso la tossina botulinica a livello del terzo superiore del volto per eliminare le zampe di gallina, distendere le rughe sulla fronte e quelle in mezzo agli occhi. Più o meno una volta ogni 12/15 mesi, il filler dinamico per migliorare le rughe sopra il labbro superiore e mantenere tonica la bocca. Per avere la pelle luminosa e idratata, con cadenza bimestrale, faccio un peeling a base di acidi mandelico, citrico e lattico, oltre a microiniezioni di re-dermalizzazione alternata a carbossiterapia, al fine di avere un colorito uniforme togliendo l'opacità, le irregolarità della texture e avere una migliore ossigenazione dei tessuti: in due parole, illumino e rivitalizzo la pelle. A completamento, tutte le mattine prendo per bocca un mix di aminoacidi essenziali micronizzati, ossia tutti gli aminoacidi indispensabili a promuovere la sintesi di immunoglobuline e anticorpi, capaci a loro volta di promuovere la formazione di molecole antiossidanti, e vitamine del gruppo B, più calcio, magnesio e zinco, tre minerali indispensabili».